

Bonomi “Non basta dire sì al programma. La politica agisca”

dalla nostra inviata **Conchita Sannino** La Repubblica 19 agosto 2020

RIMINI - «Ora, però, spero non ci si limiti ad applaudirlo... *Chi deve assumere decisioni spero capisca che deve cambiare strada. Le scelte economiche non aggiungano altra incertezza*».

Presidente Carlo Bonomi, come vertice di Confindustria, ha applaudito Draghi anche lei, in prima fila al Palacongressi.

«Certo. Perché ha tracciato una serie di punti sacrosanti. Ma chi deve assumere decisioni spero capisca che deve cambiare strada. Perché la politica economica non può aggiungere incertezza a quella già generata dalla pandemia. E il problema viene dopo le parole, in Italia. È l'execution».

I fatti. Le azioni conseguenti.

«Sappiamo dire: che bravo, poi non siamo in grado di costruire risposte in quella direzione. E invece il presidente Draghi ha indicato con limpidezza il clima che attraversa il Paese, e non solo il nostro, ovvio. Siamo in un periodo di profonda e insidiosa precarietà...»

Draghi ha paragonato la contrazione dell'economia del secondo semestre 2020 a quella del Secondo conflitto mondiale.

«Ecco perché bisogna disegnare e realizzare soluzioni competenti e coraggiose, ad attendere c'è una società molto fragile, provata».

Sono le parole-chiave che hanno riscosso più consenso, a Rimini.

«Tre in particolare, io dico. In tre qualità - competenza coraggio e umiltà - il professor Draghi ha lanciato un chiarissimo appello alla



Carlo Bonomi, 54 anni, è il presidente di Confindustria dallo scorso 20 maggio

classe dirigente. Come ha giustamente detto, stiamo gravando il futuro dei giovani di un enorme debito che non è destinato a investimenti ma ai sussidi. Che finiranno. E li stiamo privando della formazione necessaria per il loro domani, e per il futuro del nostro Paese. Senza dimenticare che tornerà con forza il tema della sostenibilità di un debito così ingente».

Quei fondi servivano però, ha precisato, “a sopravvivere, e a ripartire”. Forse indispensabili, nel lockdown.

«Nella strettissima emergenza? Sì. Ma già durante il lockdown bisognava pensare al dopo, alle risposte vere, doverose. Mentre a me pare che stiamo perdendo un po' di

tempo».

Si riferisce al Meccanismo europeo di Stabilità?

«È un esempio. Non sta a me dirlo, ma molti dei punti fermi indicati dal presidente Draghi

corrispondono a quanto andiamo sostenendo, come Confindustria, da mesi».

Resta la distanza col governo e con la posizione dei Cinque Stelle, su quei 36 miliardi che verrebbero destinati alla Sanità, del Mes.

«In favore dell'utilizzo dei fondi Mes abbiamo anche firmato un appello congiunto con molte altre realtà associative e categorie produttive. Mi chiedo ancora come mai non abbiamo deciso, come governo e Parlamento, con risolutezza e senza divisioni, l'accesso a quei 36 miliardi di cui abbiamo bisogno: soprattutto a fronte delle evidenti criticità e ~7 carenze del Sistema sanitario».

Che tipo di salute c'è stato, con Draghi? L'auspicio a rivederlo nelle istituzioni?

«Non scherziamo, perché Confindustria tiene molto a stare fuori dall'agone politico. Un tempo ci si stringeva la mano, adesso non possiamo farlo. Ma certo mi sono complimentato: non solo ha avviato con prestigio il Meeting, ma ci ha rafforzato nell'idea della direzione strategica da seguire. Ripeto: chi deve decidere, ne faccia tesoro, _ adesso non domani».

Se capitasse a Palazzo Chigi o al Quirinale in futuro, non vi spiacerebbe.

«Siamo fuori dalle chiacchiere estive. Però, che si tratti di una competenza riconosciuta e autorevole anche a livello internazionale, non devo ribadirlo io. Ma abbiamo bisogno di coesione. Non di lacerazioni. In queste ore ci confortano a maggior ragione le parole dense del Presidente Mattarella: che ha posto l'accento sulle "migliori energie civili e morali ancora una volta mostrate dagli italiani"».

Siete preoccupati per l'andamento dei contagi?

«Più che preoccupati, abbiamo il dovere di essere costanti e rigorosi nella responsabilità. Da un lato, distanziamento e protezioni: dall'altro, massimo impegno e cura dei nostri doveri».

Il Paese reggerebbe a un eventuale, altro lockdown?

«Nessuno se lo può lontanamente augurare. Credo che non sia un'ipotesi, allo stato».

È vero che non è andato in vacanza?

«Sì. Sarò al lavoro, anche in questi giorni, tra Roma e Milano. Avevo promesso che Confindustria sarebbe rimasta aperta, in questo momento particolare. Però, confesso, in qualche weekend mi fermo».